Il Popolo del Friuli
del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 25

ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Col numero: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 - Estero: Anno il doppio - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 19 giugno 1944 XXII

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 5 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica - Rivolgersi: UDINE, via 8, Francesco 1 4; telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-323

LA LOTTA IN NORMANDIA

Tutti gli attacchi anglo-americani respinti con alte sanguinose perdite per il nemico

Londra e i suoi quartieri esterni sotto un massiccio fuoco concentrato

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 18 giugno.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Londra e i suoi quartieri esterni continuano a trovarsi quasi senza interruzione sotto un massiccio fuoco concentrato.

Nel settore della costa normanna il nemico ha attaccato nella giornata di ieri senza alcun risultato impegnando importanti formazioni di fanteria e corazzate. Nella regione a nord-est e a sud ovest di Tilly, le truppe tedesche hanno respinto tutti gli attacchi nemici.

Una piccola breccia locale è stata eliminata in seguito ad un immediato contrattacco tedesco. Ad est di Caumont un attacco tedesco effettuato in direzione nord ha portato alla riconquista di alcune alture a sud di Livry.

L'epicentro dei combattimenti si è trovato nella regione a sud-ovest di Belleroy, dove formazioni americane hanno tentato, con l'appoggio di forze corazzate, di penetrare nelle linee tedesche in direzione di St. Lô.

Esse sono state respinte con alte sanguinose perdite, in accaniti combattimenti caratterizzati da alterne vicende. In questo solo settore il nemico ha perduto più di mille uomini.

In seguito alle alte perdite l'avversario si è ritirato in disordine sulle posizioni di partenza.

Sulla penisola di Cherbourg il nemico ha continuato i suoi attacchi nella regione di St. Sauveur-Vicomte, ma non ha potuto realizzare che scarsi guadagni di terreno. Forze aeree germaniche sono intervenute ieri con successo durante l'intera giornata, in combattimenti terrestri. Apparecchi da combattimento e aerosiluranti hanno colpito ieri con bombe e siluri davanti alla testa di sbarco quattro navi nemiche.

Inoltre un incrociatore di prima classe è stato gravemente danneggiato. Ad ovest della penisola di Cherbourg un convoglio tedesco ha respinto l'attacco di motosiluranti nemiche, affondandone una. Le batterie costiere dell'esercito e della marina hanno colpito nella baia della Senna una nave da trasporto nemica.

Sommergibili tedeschi hanno affondato, nella parte ovest della Manica, due cacciatorpediniere facenti parte di una formazione nemica. Batterie pesanti e leggere dell'artiglieria contraerea dell'aviazione tedesca hanno distrutto, dall'inizio dell'invasione, 301 apparecchi nemici, 9 alianti da trasporto, 20 carri armati e danneggiato gravemente un incrociatore nemico.

Nella notte dal 17 al 18 giugno formazioni germaniche hanno nuovamente attaccato con successo, concentramenti di navi nemiche davanti alla costa normanna. Nonostante il violento tiro delle armi di bordo avversarie, gli apparecchi da combattimento germanici si sono lanciati, a più riprese, sul loro obbiettivo riportando pieno successo.

Un incrociatore di prima classe, centrato in pieno, è rimasto immobilizzato dopo una violenta esplosione. Un'altra bomba ha gravemente danneggiato un secondo incrociatore di prima classe.

Pure la notte scorsa una potente formazione di apparecchi da combattimento ha sganciato numerose bombe su unità da sbarco nelle acque della foce dell'Orne. I velivoli germanici hanno potuto osservare, al momento del loro ritorno, che tre grandi piroscafi da carico erano avvolti dalle fiamme.

Apparecchi da combattimento rapidi tedeschi hanno di nuovo attaccato, la notte scorsa, il territorio dell'Inghilterra sud orientale. Parecchie bombe sono state lanciate su importanti obiettivi della regione di Londra. I membri degli equipaggi dichiarano che ai loro occhi si è presentata un'immagine terribile dell'effetto distruttore della nuova arma germanica nella capitale inglese. In parecchi punti la notte era illuminata da vasti incendi e in questo mare di fiamme le colonne di fuoco si alzavano sempre verso il cielo, mentre le terribili esplosioni dimostravano la potenza distruttrice del nuovo esplosivo germanico.

Nella giornata del 17 giugno numerose centinaia di apparecchi da caccia tedesca hanno spiegato la loro attività sul fronte di invasione e sulle retrovie del fronte.

In parecchi settori le squadriglie da caccia hanno preso parte ai combattimenti terrestri mitragliando efficacemente le posizioni anglo-americane, concentramenti di automezzi e postazioni della contraerea nemica.

Nei cieli del fronte si sono svolti violenti combattimenti aerei nel corso dei quali, secondo le notizie finora pervenute sono stati abbattuti più di 20 aerei nemici.

Nel corso dei combattimenti svoltisi nella giornata di ieri nell'occidente di Caen, si sono verificati scontri particolarmente violenti nel settore di Groux, da questa località i britannici erano passati all'attacco con formazioni corazzate e rilevanti forze di fanteria, tentando di sfondare lo sbarramento occidentale delle posizioni difensive germaniche di Caen.

Negli ostinati combattimenti protrattisi per diverse ore e durante i quali alcuni reparti nemici erano temporaneamente riusciti a penetrare nelle linee tedesche, i granatieri corazzati della S.S. hanno mantenuto le loro posizioni infliggendo all'avversario perdite sanguinosissime.

Ventitrè carri armati nemici sono stati distrutti in questo settore.

A nord est di Caumont i germanici hanno conquistato parecchie importanti posizioni elevate, i britannici sono stati sloggiati da diverse località che avevano difeso accanitamente.

Le truppe tedesche hanno catturato parecchie centinaia di prigionieri.

Il più importante successo di queste operazioni è costituito dal fatto che il Comando tedesco ha potuto considerevolmente migliorare le sue posizioni e formare nuovamente nella serata di ieri le sue riserve locali.

Le vie di accesso a nord est di Caen sono saldamente in mano germaniche e le strade che da Caumont conducono verso il nord si trovano sotto il tiro dell'artiglieria tedesca. Le batterie germaniche a lunga gittata hanno bombardato l'aerodromo britannico a nord ovest di Caen distruggendo parecchi caccia britannici al suolo.

A oriente dell'Orne le truppe germaniche hanno attaccato nella giornata di ieri sul fronte britannico. Contrastati dall'accanita resistenza nemica i germanici tuttavia hanno potuto compiere operazioni di rastrellamento svolte nel bosco di Bureswp, infliggendo ai britannici gravi perdite.

Presso Cokille, Le unità di linea britanniche, che nella mattinata hanno violentemente bombardato senza alcun successo le fortificazioni costiere nel settore di Le Havre, sono state ritirate e sostituite da incrociatori di prima classe.

Questi hanno ancora una volta preso sotto il loro fuoco le batterie costiere germaniche situate nel settore dell'estuario della Senna a nord della penisola del Cotentin. Una batteria germanica durante il pomeriggio ha dovuto opporsi all'attacco di dieci incrociatori di prima classe britannici dopo aver sostenuto già nella mattinata un violento duello di artiglieria con una unità di linea britannica, con due incrociatori, con un cacciatorpediniere e con due contraerei.

Le batterie germaniche hanno aperto il fuoco con buoni effetti.

Il risultato preciso di queste operazioni non ha potuto essere controllato causa della cattiva visibilità.

In seguito al continuo massiccio fuoco delle batterie costiere tedesche contro la zona di sbarco del nemico sulla foce dell'Orne il 17 giugno l'avversario è stato costretto a sospendere altri sbarchi di rifornimento.

La grande efficacia dei "cani d'inferno,, contro le coste meridionali inglesi

BERLINO, 19 giugno.

Tutti i particolari riguardanti la nuova arma germanica restano sempre avvolti nel più stretto segreto.

A riguardo, l'Agenzia internazionale di informazioni riferisce da fonte bene informata che nei circoli militari germanici viene espressa una grande soddisfazione sulla efficacia delle «meteore» di dinamite.

I risultati finora ottenuti hanno superato ogni speranza. Infatti tutta la costa dell'Inghilterra meridionale, compresavi la zona del canale di Bristol, si trova sotto l'azione della nuova arma.

Si può supporre che questi esplosivi di nuovo tipo possano essere messi in azione in un tempo molto prossimo contro le città portuali più importanti dell'Inghilterra meridionale e contro i loro obiettivi militari e contro Portsmouth - Southampton - Plymouth e altre località della costa meridionale inglese oltre ai porti del canale di Bristol.

La truppa adibita al servizio dei nuovi esplosivi, ha classificato questi con il nome di «cani d'inferno» per alcuni loro speciali segreti.

La battaglia di Saint Lo' si è trasformata in una disfatta disastrosa per gli "alleati,,

BERLINO, 19 giugno.

La battaglia di St. Lô, nella quale sono stati impiegati per due giorni, su un fronte di circa 16 km, carri armati americani e truppe motorizzate appartenenti a parecchie divisioni, si è trasformata nella notte di ieri in una disfatta disastrosa per le forze di invasione.

Tutti gli attacchi sono stati infranti dall'energica difesa germanica e dalla superiorità del Comando tedesco, con gravissime perdite per l'avversario. Davanti al settore di una sola compagnia di granatieri germanici sono stati trovati più di mille morti americani abbandonati sul terreno.

A proposito di questo importante successo difensivo, si hanno i seguenti particolari: Verso mezzogiorno di ieri formazioni corazzate americane, appoggiate da un violento tiro contraeareo di numerose batterie pesanti e dalla più intensa azione dei bombardieri da caccia, erano riuscite a guadagnare alcuni chilometri di terreno in direzione di Sant Lô, dopo che precedentemente parecchi attacchi effettuati ai due lati della strada che conduce da Bajeux verso sud-ovest, erano già stati frustrati dalla difesa germanica.

Le prime avanguardie americane non si trovavano più che a quattro chilometri dalla città, cosicchè la situazione delle forze offensive germaniche sembrava provvisoriamente minacciata.

Proprio in questo momento le riserve tedesche hanno scatenato un violento contrattacco e sono riuscite a penetrare nel fianco delle formazioni americane, già fortemente provate dai violenti combattimenti svoltisi in precedenza. Il rapido tiro delle armi automatiche germaniche ha inflitto gravi perdite alla fanteria americana ed alle unità corazzate.

Nella serata il comando delle truppe di invasione ha tentato ancora una volta di ristabilire la situazione riprendendo gli attacchi già più volte falliti ai due lati della strada Bayeux - Saint Lô, nella speranza di ostacolare il contrattacco delle riserve tedesche.

Ma le forze tedesche erano completamente pronte ed il contrattacco ha potuto essere effettuato senza alcuna interruzione. Infine le forze americane sono state costrette sul far della notte, a ritirarsi in disordine, su un largo fronte, sulle loro posizioni di partenza, abbandonando altri numerosi prigionieri in mano germanica.

Non è stato ancora possibile accertare i risultati di questa grande vittoria difensiva.

Dalle informazioni parziali risulta che gli americani hanno avuto, nella sola giornata di ieri, più di quattro mila morti. Si contano finora inoltre 73 carri armati e cannoni d'assalto distrutti o incendiati.

Senza dubbio, le vere perdite dell'invasore sono di gran lunga superiori e ciò tanto più che le cifre citate non comprendono le perdite subite dagli americani nel corso dei duri combattimenti svoltisi ai due lati della strada fra Bayeux e Saint Lô.

Gli inglesi "studiano,, il sistema di difesa contro la nuova arma germanica

STOCCOLMA, 19 giugno.

La Reuter *comunica:*

Il comandante supremo della difesa aerea alleata, generale Sir Federik Piele ha trascorso la fine della settimana in una località costiera dell'Inghilterra Meridionale, dove egli si è trovato con numerosi ufficiali, periti e scienziati per studiare un nuovo sistema di difesa contro i velivoli senza pilota tedeschi.

Mezzi corazzati e motorizzati sulle strade italiane (Foto P K)

Nuovo comandante statunitense nel Pacifico meridionale

SCHIANGAI, 19 giugno.

Il viceammiraglio nordamericano John H. Nerwton è stato chiamato a ricoprire la carica di comandante superiore delle forze degli Stati Uniti dislocate nel Pacifico meridionale, in sostituzione dell'ammiraglio Halsey il quale, secondo quanto riferisce la *Reuter* assumerà altri incarichi.

Gli invasori rigettati in mare nella parte settentrionale e sud orientale dell'Elba

Duri combattimenti nella zona di Perugia - Numerosi scontri nel golfo di Genova tra unità tedesche e motosiluranti nemiche

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 18 giugno.

Il Quartier Generale delle Forze Armate tedesche comunica:

Il nemico sbarcato nella parte settentrionale e sud-orientale dell'isola d'Elba è stato ricacciato in mare in seguito ad un contrattacco tedesco. Solamente nei pressi di Marina l'avversario è riuscito a mantenere un piccola testa di ponte.

In questo settore e nella zona di Capoliveri dove il nemico ha compiuto nella giornata di ieri nuovi sbarchi, duri combattimenti sono tuttora in corso.

Una batteria costiera dell'isola d'Elba ha danneggiato un incrociatore inglese della classe «London».

L'epicentro della battaglia difensiva nell'Italia centrale è stata ancora nella zona di Perugia. Nonostante l'impiego in massa delle forze corazzate il nemico è riuscito solo in alcuni settori a far retrocedere leggermente le truppe tedesche.

Numerosi combattimenti si sono svolti nel golfo di Genova fra unità germaniche di protezione e motosiluranti nemiche.

Numerosi battelli sono stati gravemente danneggiati.

Sulla costa adriatica nei pressi di porto S. Giorgio due piccole unità da sbarco nemiche sono state colpite in pieno e distrutte dal fuoco dell'artiglieria.

Dal fronte orientale non si segnalano che combattimenti locali sulla Beresina, a sud-est di Vitebsk e a sud est di Nowochev.

Potenti formazioni germaniche da combattimento hanno attaccato durante la scorsa notte con buon successo le stazioni ferroviarie di Gomel, Normosybkow e Korsk. Sono stati provocati estesi incendi ed esplosioni fra istallazioni ferroviarie e i depositi di munizioni e carburanti.

Nel corso di un attacco effettuato da apparecchi da bombardamento sovietici contro un convoglio tedesco al largo della costa settentrionale della Norvegia aerei da caccia germanici e la contraerea di bordo della marina hanno abbattuto 37 apparecchi nemici.

Altri 30 velivoli sovietici sono stati abbattuti dalla difesa contraerea nel corso di un attacco contro Kirkenes.

Durante la scorsa notte alcuni velivoli britannici hanno sganciato bombe nella zona di Berlino e nella regione renano vestfalica. Il ten. col. Lenz, comandante di uno stormo da caccia notturna, ha ottenuto la sua centesima vittoria aerea nella notte dal 15 al 16 giugno.

Apparecchi da combattimento tedeschi hanno attaccato obbiettivi dell'Inghilterra sud-orientale.

La situazione

Sul fronte italiano i combattimenti si sono concentrati nella giornata di sabato sul settore costiero, nella zona di Perugia e nell'isola d'Elba. Presso Grosseto gli americani tentavano di avanzare verso nord-ovest e nord-est.

Più a oriente gli americani hanno sferrato per tutta la giornata violenti attacchi senza riuscire ad oltrepassare l'Ombrone.

In seguito agli attacchi verso Perugia che durano da due giorni, reparti anglo-americani e canadesi tentavano di spingersi da Orvieto verso nord. Il loro tentativo di avanzare in questo settore in direzione di Perugia può considerarsi come fallito.

L'avversario è stato costretto a pagare con gravissime perdite l'avanzata nella zona a sud-est ed a sud-ovest di Perugia.

Sull'isola d'Elba la guarnigione tedesca è riuscita a cacciare il nemico sbarcato sulla costa settentrionale e sud-orientale. In seguito l'avversario, dopo violento attacchi aerei e l'appoggio di un incessante fuoco dell'artiglieria navale, è riuscito a sbarcare deboli forze.

Nel centro della costa settentrionale presso Marina, reparti di fanteria nemici hanno potuto stabilire una piccola testa di ponte. I combattimenti continuano in questo settore e presso Capo Oliviero.

Sul fronte orientale, nel corso delle giornate del 17 e 18 giugno, l'aviazione tedesca ha effettuato importanti azioni di attacco impiegando centinaia di apparecchi da combattimento, contro nodi ferroviari di comunicazione sovietici.

Un bombardamento concentrato è stato effettuato contro le installazioni ferroviarie di Gomel. Le azioni sono state condotte con una chiara visibilità di modo che tutti gli obiettivi prestabiliti sono stati centrati in pieno da bombe esplosive e incendiarie.

Dopo un quarto d'ora grossi incendi si sono sviluppati nella stazione ferroviaria di Gomel.

Depositi di materiale e treni carichi di merci si sono fusi in un solo immenso incendio.

Poco tempo dopo un'altra formazione di apparecchi da combattimento tedeschi bombardava, con eguale successo, installazioni ferroviarie di Nowosytow. Sono stati causati gravi danni.

Gravi perdite inflitte dalla Luftwaffe a reparti dell'aviazione bolscevica

BERLINO, 19 giugno.

Secondo quanto apprende l'*Agenzia Internazionale di Informazioni* reparti aerei sovietici hanno tentato nella sera del 17 giugno di ripagarsi dei duri colpi subiti in seguito ad un loro tentativo di attacco, fatto nella stessa giornata ad un convoglio tedesco davanti a Kirken.

Reparti bolscevichi hanno attaccato la città ed il porto di Kirken, ma sono stati intercettati durante il loro volo di andata dai cacciatori tedeschi con i quali hanno dovuto battersi in aspri duelli aerei.

Numerosi bombardieri del tipo *Boston* ed apparecchi da battaglia del tipo 11-2, sono precipitati in fiamme nel mare prima di aver potuto sganciare il loro carico di bombe. Una parte degli apparecchi nemici che ammontavano a circa 150 sono stati affrontati ed allontanati dai loro obiettivi, dimodochè il porto non ha subito danni degni di nota, mentre nella città sono state causate alcune distruzioni ai quartieri di abitazione.

In totale i caccia tedeschi hanno abbattuto 28 apparecchi sovietici mentre nella mattina dello stesso giorno, ne avevano distrutto altri 35.

Vani tentativi avversari per la riconquista della strada di Kohima

TOKIO, 19 giugno

Le forze giapponesi operanti sul fronte indiano hanno conseguito un altro successo frustrando tutti i tentativi compiuti dal nemico per riconquistare la strada di Kohima.

L'avversario, che aveva ricevuto nuovi rinforzi, è passato all'attacco con l'appoggio di forze aeree e corazzate su un fronte di 20 chilometri il 9 giugno e per tre giorni ha insistito nel suo vano tentativo incurante delle dure perdite subite.

Di particolare entità è stato lo sforzo nemico sul lato orientale della strada di Kohima; ma anche in questo settore l'avversario è stato decisamente respinto.

Mentre si sviluppava tale azione, il Comando nipponico ha preso l'iniziativa per effettuare l'attacco sul fianco dallo schieramento nemico.

Al termine di questa operazione, le posizioni delle truppe giapponesi sono risultate notevolmente migliorate, avendo queste conquistato un'importante quota nei pressi di Kohima e un'altra a 30 chilometri a sud-ovest di Hrul.

Nel corso di questi combattimenti sono stati distrutti, tra l'altro, 9 carri armati nemici.

Formazioni di bombardieri nipponici scortati da velivoli da caccia hanno effettuato la sera del 16 giugno un violento attacco contro le posizioni cinesi ad ovest di Ciangscià, mettendo numerosi colpi a segno sulla sede del quartier generale nemico, su postazioni di artiglieria e su altri obiettivi militari dell'avversario, appoggiando, così, validamente, l'azione della fanteria giapponese che continua ad avanzare nella piana dello Hunan.

Tutti gli apparecchi nipponici hanno fatto ritorno incolumi alla loro base.

Incursione sull'arcipelago Bonin sventata dalla difesa nipponica

TOKIO, 19 giugno.

Una formazione nemica composta di alcune centinaia di apparecchi da bombardamento e da caccia hanno attaccato il 16 giugno l'isola di Iwojina, nell'arcipelago di Bonin.

I velivoli nemici sono stati respinti dalla difesa nipponica che ne ha abbattuti undici.

I danni causati sono assai lievi.

I "gangsters dell'aria,, si macchiano ancora d'infamia violando il diritto delle genti

TRIESTE, 19 giugno

I «gangsters dell'aria» nord-americani hanno compiuto negli ultimi giorni nuovamente una serie di imprese contro il diritto delle genti.

Così, per esempio, è stata affondata, durante l'attacco su Trieste, la nave della Croce Rossa «Innsbruck» che portava ben visibili i segni della Croce Rossa internazionale.

Nelle vicinanze di Rovigno è stato attaccato e mitragliato da apparecchi nemici un velivolo che portava chiaramente i distintivi della Croce Rossa e che si era levato in volo per salvare gli aviatori americani caduti in mare.

Un altro apparecchio della Croce Rossa è stato bombardato presso Pola.

Inoltre, sono stati mitragliati da caccia nemici, presso l'isola Sant'Andrea, quattro pescherecci, ferendo gravemente, in tale occasione, quattro pescatori.

Le spese di guerra degli Stati Uniti

LISBONA, 19 giugno.

Le spese di guerra degli Stati Uniti del mese di maggio sono aumentate a 7918 milioni di dollari, la media giornaliera è stata di 263 milioni e 933 mila dollari.

Dal 1° luglio 1940 al 31 maggio 1944 le spese di guerra nord-americane assommano a 192 miliardi di dollari.

Dainelli presidente dell'Accademia d'Italia

MILANO, 19 giugno.

Il Duce, Capo dello Stato, su proposta del ministro dell'Educazione Nazionale ha nominato presidente dell'Accademia d'Italia l'accademico Giotto Dainelli, nato a Firenze nel 1878.

Giotto Dainelli, geologo di fama mondiale, oltre a viaggi in Europa, nell'Africa e nell'Asia mediterranea, ha compiuto importanti esplorazioni; nel 1906 percorse, insieme con Olinto Marinelli, la colonia Eritrea, e la reazione scientifica di questo viaggio è ancor l'opera fondamentale sulla geologia e sulla etnografia fisica di quella regione. Nel 1913-14, come membro della spedizione de Filippi, percorse il Cascemir, il Caracorum, il Turchestan cinese raccogliendo enorme quantità di materiale, scoprì con il Marinelli la sorgente del fiume Yarcand. Nel 1930 il Dainelli ha organizzato e condotto una propria spedizione pure nel Tibet occidentale, esplorando il ghiacciaio Stacen e valicando per primo il colle tra questo ed il ghiacciaio Rimu. Tra le sue opere scientifiche maggiori sono da ricordarsi, oltre quella sulla colonia Eritrea ed oltre gli studi compiuti dopo la partecipazione alla spedizione de Filippi, quella sulla struttura delle Alpi friulane — fra i suoi lavori geologici figura un grosso volume: «L'Eocene nelle Prealpi Carniche» frutto di sue gite in Friuli nelle quali ebbe compagno il nostro indimenticabile G. B. De Gaspari allora giovanetto — sulla morfologia delle Alpi e dell'Appennino e sulla Dalmazia, della cui italianità è stato fervido sostenitore. Dopo l'armistizio dell'8 settembre, il Dainelli è stato uno dei più fervidi sostenitori della Repubblica sociale e collabora attivamente alla rinascita dell'Italia attraverso conferenze e scritti.

La "libertà,,

Una delle realizzazioni democratiche, regalate agli italiani del meridionale dagli anglosassoni, a mezzo degli exfuorusciti sbarcati a Salerno al seguito delle truppe negre di liberazione, è, nientemeno, la libertà!

Via il bavaglio dalla bocca. Tutti, indistintamente tutti, hanno diritto e possono liberamente esprimere, comunque e dovunque, la propria opinione politica, sociale, filosofica e religiosa, qualunque essa sia. Per questo nessun cittadino, in nessunissimo caso, verrà manganellato, purgato, arrestato, fucilato!

Pensiero e idea sono liberi. L'espressione di essi è libera. Il diritto di riunione e di partito, di sciopero e di coalizione, è concesso e garantito assolutamente a tutti gli italiani residenti nell'Italia «liberata».

Allora, amici, forza e coraggio: «Viva la libertà!».

Però ce n'è voluto, eh.... Vent'anni, hanno atteso questo santo giorno gli italiani delle cosiddette «basse», quelli delle «alte», invece, vegetano tutt'oggi, poveretti, sotto il pesante giogo fascista, quel ch'è peggio, sotto il tallone tedesco.... Quel tallone tedesco e quel giogo fascista, dico io, che non hanno ancora schiacciato — purtuttavia — quei tali grandi uomini, i quali, sino al 25 luglio svolsero un'attività giornalistica prettamente fascista, con articoli infiorati e invaselinati con i dovuti «Heil» per Hitler e che, subito il 27 mattina, diedero furiosa stura a certi altri articoli (che ho ritagliato e li conservo) dove si parlava, anzitutto, di tessere del pane e di libertà finalmente conquistata (sic!) e dove si diceva che, alfine, consule Badoglio, la bella Italia, riprendeva la sua vecchia e gloriosa strada, quella della democrazia, del liberalismo, della libertà, aggiunta la molto allegra constatazione, che era bastato un «soffio», per spazzare via vent'anni di schiavismo e di tirannia!

Senza la minima intenzione di fare personalismi, mi permetto di osservare, che in tale occasione, i sullodati signori, tra i quali va ricordato anche qualche premio letterario Mussolini, vennero subito chiamati dal traditore Badoglio a sostituire i direttori dei giornali, defenestrati o fuggitivi, quindi, immediatamente, fecero il repulisti in redazione, cacciando quei determinati redattori o collaboratori politici, compromessi, si disse, con il fascismo e col nazismo, mentre critici teatrali e letterati, presero in mano la penna e si misero a fare della politica tirando in ballo non solo Croce, ma persino il povero Roberto Bracco, il tutto per dir male, in stile filosofico e altamente letterario, di Mussolini e della guerra a fianco della Germania. Noto, altresì, che trascorsi i famosi eroici quarantacinque giorni, ritornato Mussolini, di seguito, il partito nel suo nuovo orientamento politico e sociale, tornati il soldato e il milite nella divisa della Guardia nazionale repubblicana e delle SS. italiane, tornati gli alpini e tornati persino (me ne displace per Candidus, per Stevens, e per la voce toscana che ogni sera incita da Londra gli italiani, che le credono, al fratricidio) tornati anche i partigiani, quello che invece non è tornato è il pudore ai sullodati signori, che dopo i quarantacinque giorni, zitti-zitti, piano-piano, senza far confusione, sono rimasti ancora nelle redazioni di certi giornali, tollerati dai nuovi direttori, mentre il tallone liberticida tedesco e fascista, semplicemente e pietosamente, (ognuno deve pur vivere, no?) li ignorano e li trascurano, com'è giusto, del resto! Il che, naturalmente, non costituisce un argomento a favore del concetto che della libertà hanno i tiranni, costituisce — semmai — una disgressione di quanto volevo dire e perciò — domandato scusa ai pazienti lettori — rientro in argomento.

La storia della libertà concessa agli italiani del meridione, richiama alla mia memoria tante altre belle storie. Perchè dal momento che ci sono tra noi, tante brave persone, le quali, simili in tutto e per tutto, alla laida baldracca stecchettiana del «Canto dell'Odio», stanno aspettando «gli inglesi» e le libertà democratiche, vale la pena di riandare ai tempi trascorsi e vedere un po' come stavano le cose, in casa di Madonna Libertà!

Non voglio fare della filosofia, ma soltanto della politica, anzi della cronaca politica e pertanto, parlando di libertà e di libertà agli italiani, dobbiamo giocoforza agganciarvi i principotti sabaudi. Ed ora andiamo avanti, cioè indietro, nella cosiddetta storia. Vittorio Emanuele II, detto il galantuomo per via di quelle storielle messe in giro, circa le sue avventure di caccia ecc., e gli incontri che faceva colle contadinelle, alle quali soleva lasciare il suo ritratto sotto forma di banconota, che infilava tra i ricci dei loro capelli, induce i codini sabaudi a rammentarmi che anche il repubblicano Giuseppe Garibaldi gridò: Italia e Vittorio Emanuele! *sicchè, aggiungono i codini, c'è poco da sfottere con il sopranome di galantuomo seguito dall'affare delle belle del contado, tutti sanno, che l'Italia una ed indipendente, non poteva essere senza il re, che parlava sempre il piemontese e vestiva giacche di velluto. Risponderò che mi consolo poco con la storica frase di Garibaldi:* Italia e Vittorio Emanuele! *In Italia è destino che debbano accadere sempre le cose più strane, anche quella che sia stato un repubblicano a mettere in piedi una monarchia. Con questo non è pertanto dimostrato che Vittorio Emanuele sia il nome nel quale gli italiani hanno liberato la loro terra dallo straniero per renderla unita ed indipendente. Ma non è di questo che voglio parlare. Voglio dire che il regime della libertà costituzionale prima, democratica poi, principia con le basse orditure di Carlo Alberto che inviò il suo sicario contro Mazzini e condannò a morte Giuseppe Garibaldi. Quel Garibaldi, che dopo che Carlo Alberto non ci sarà più, continuando la sua battaglia per la liberazione della patria, sempre in nome delle libertà sabaude, viene proditoriamente ferito (Italia e Vittorio Emanuele!) in Aspromonte dal piombo del re uscito dalla canna dei fucili del generale Enrico Cialdini, che lo doveva arrestare. Dopo di che, tanto per non perdere tempo, possiamo soffermarci, se vi fa piacere, «chez» (come direbbero i francesi della Savoia) Umberto I, detto anche il buono. Dato che non siamo più ragazzini, e non leggiamo più i libri di testo, nè quelli di storia, per renderci esatto conto di quello che succedeva a Roma ai beati tempi del re buono, basta leggere il* Diario del Farini, *noi, però, ci soffermiamo al 29 luglio 1900. E intendiamoci bene, con ciò non voglio fare l'apologia del regicidio! Ma in fatto di libertà politica e di democrazia, la storia di questo re buono, si concretizza nei fatti luttuosi del 1898, consule certo Bava Beccaris (che noi vecchiotti rammentiamo) simboleggiato dal cannone che tuonò sul popolo di Milano. Il colpo di pistola susseguente, sparato a Monza, dall'anarchico Gaetano Bresci, non servì alla causa dell'anarchia, ma alla borghesia italiana, massonica, liberale ed al governo militare di Pelloux successe quello di Giolitti e Zanardelli. E Giolitti e Zanardelli riconobbero il diritto di sciopero e di coalizione e i socialisti e gli estremisti ebbero diritti di cittadinanza. Seguirono anche le comode, vantaggiose, lucrose, concessioni parlamentari per le democrazie socialiste massoniche, la politica ebraica dei turpi barattamenti, degli imbrogli, del compra-vendita, della turlupinatura, degli scandali bancari, ossia: il ministerialismo giolittiano dei socialisti. Fu allora che Giovanni Giolitti, per dare il proverbiale colpo al cerchio e l'altro alla botte, seppe adornare, per ingraziarsi borghesia e capitalismo, l'emblema della sua libertà con i teschi degli operai mitragliati nelle piazze della penisola il 1904!*

Potrei continuare, ma chi ha i capelli grigi come li ho io, può dichiarare che l'espressione delle opinioni politiche, nel regime parlamentare della libertà democratica e massonica, incontrò sempre le nappine blu della polizia del re e i polsi dei liberi pensatori, nel regime democratico, incontrarono sempre le manette dei gendarmi e gli idealisti e gli uomini di partito sostarono lungamente nelle prigioni e nelle isole di domicilio coatto, invenzione, quest'ultima, democratica assieme a quella della ammonizione di polizia, che permetteva ad un delegato di polizia sabauda di uguagliare un «politico» al «lenone» o al «ladro abituale». Fra coloro che furono colpiti da quest'ultima infame misura di polizia, ai tempi delle libertà demo-liberali, fu il fabbro di Dovia: Alessandro Mussolini. E poi venne la settimana rossa e poi la guerra. Quella del 1914. Il re, beh, lasciamo stare... e infine venne il fascismo a cambiare la faccia delle cose. In fatto di libertà politica, in regime fascista, devo dire onestamente, che malgrado il divieto di sciopero, e lo scioglimento dei partiti retti dagli avvocati paglietta, il codice e i tribunali punivano chi «realmente» aveva attentato criminosamente alla tranquillità di un giovane, il quale, non passava il suo tempo nei sotterranei, poniamo, della Lubianska, ad assistere ai giochetti dei suoi boia cinesi sui corpi dei politici sottoposti al trattamento speciale pre-confessione, ma dopo anni di sblateramenti socialisti: aveva saputo intervenire e dare al lavoratore la dignità ed il benessere e campi di grano e case sane e comode laddove regnavano miasmi e la lugubrità della palude, strade ampie, asfaltate, laddove esistevano soltanto viottoli petrosi, civiltà agli sperduti villaggi sardi diventati città, attività lavorativa e creativa nel latifondo siciliano e terra, terra africana alle braccia dei lavoratori disoccupati.

Oggi, a dio piacendo, la democrazia ritorna, e così Napoli e tutto il meridione d'Italia, vivono già di libertà democratiche presentate da quattro grassi ebrei, da un paio di comunisti e da un filosofo pallone. Questa libertà, che garantiscono il diritto politico alle genti e il diritto di riunione e di partito, consistono nel processo contro quarantacinque cittadini arrestati perchè «intendevano» ricostituire il partito fascista! A parte il fatto, che questi quarantacinque napoletani, messi assieme ai trentacinque baresi, arrestati per lo stesso motivo, formano la bella cifra di ottanta, ottanta rappresentati, ottanta propugnatori, organizzatori ecc., debbono avere un certo seguito... voglio dire: e dov'è la libertà di partito e di riunione?

Se debbo tener conto di ciò, e se debbo tener conto del fatto che, intanto, nella zona della democrazia è sorto anche un «Comitato dissidente» il quale con le voci di Miglioli, Fortichiari e Stagnetti (gente che sa le cose come stanno) comincia la sua attività di opposizione (....ecco, la libertà esiste, e come....) gridando corna contro il governo della liberazione, specificando che il «compagno» Togliatti ex Ercoli, altro non è che un volgare ladro, responsabile di essersi appropriato dei fondi del vecchio partito comunista italiano, debbo concludere che stiamo ritornando, laggiù nelle terre liberate, ai tempi belli di Giolitti e Zanardelli e di... Nitti, che son più vicini a noi, e ai tempi del re buono, di Umberto..... e chi lo sa, che non si ritorni anche ai tempi del sanguinario Gaetano Bresci (dio!... non voglio dir niente di speciale) ma però, da qualche tempo, è usanza dire, che la storia si ripete.....

Lucio Speri

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, I p. Tel. 9.11 e 6.30

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 6-40

Giso Pitrin e le sue poesie

Nel doppio numero del *Ce fastu?*, l'elegante rivista friulana uscita in questi ultimi giorni nella sua nuova veste tipografica molto abbellita da disegni fotografie e da un notevole contributo di poesie e di racconti di ogni genere, Adalgiso Flor di Verzegnis ha pubblicato sotto il pseudonimo di Giso Pitrin un bel «mazzetto» di poesie in lingua friulana di cui merita una particolare segnalazione.

Prima di tutto dirò che Adalgiso Flor è un maestro elementare, che appartiene cioè a quella categoria di professionisti che purtroppo è tenuta in così poca considerazione, quando addirittura non è oggetto di spregevoli ironie come spesso accade di sentir dire con voce sardonica: Eh!... non è che un semplice maestro!? se non dicono di peggio. Mentre, se lo spazio lo consentisse, si potrebbe dimostrare quanto sia il grande contributo dato non solo nell'ambito della scuola ma altresì in quello artistico ed in ispecie in quello delle lettere, da questi modesti educatori.

Con Adalgiso Flor mi incontrai la prima volta sotto la «naja» a Monselice, quando io, sentimentalone innamorato della mia terra e del mio dialetto andavo alla caccia di friulani, tra i reparti dei soldati ivi dislocati, per poterci radunare durante la libera uscita e cantare, cantare le nostre belle villotte rallegrate dall'immancabile «tace» di bianco o di nero.

E Flor tra un canto e l'altro del coro, inebriato e commosso dalle nostalgiche melodie declamava appassionatamente la stupenda e musicale «Plovisine» di Zorutti o canticchiava in sordina con tanto trasporto «Gnot d'avril» ed altre canzoni dello stesso autore che egli prediligeva con ammirato fervore.

Quando poi, camminando lentamente sotto i portici della cittadina padovana, o accompagnavo fino alla sua stanza, egli mi parlava di alcune sue composizioni dialettali e mi esprimeva il proposito di voler collaborare pure lui al *Ce fastu?*, la palestra delle giovani penne friulane. Io sorridevo, celando una certa mala fede per queste sue asserzioni, e pensavo al solito «mal comune» cioè a quella mania di scrivere così diffusa nei giovani, specialmente fra quelli che posseggono una mezza cultura.

Così trascorremmo una quindicina di giorni ritrovandoci quasi ogni sera: poi la guerra ci separò e di lui non seppi più nulla.

* * *

Fu appunto la lettura delle sue liriche apparse recentemente sul *Ce fastu?* che me lo riportarono alla memoria non senza una certa meraviglia. Le lessi e le rilessi attentamente rimanendo sempre più convinto delle capacità poetiche di questo giovane insegnante.

Se è vero che esistono ancor oggi degli autentici poeti anche nel campo vernacolare, Giso Pitrin è tra questi.

Il suo stile è agile e piano, fluttante di voci e di accenti fioriti da un linguaggio domestico che odora di cacio e di stalla, di pascoli e di boschi con certi sprazzi di ombre e di luci che fanno pensare ad un gioco di nuvole e di sole. Sono quadri graziosi di vita paesana, rapide pennellate, scorci fuggevoli colti nell'intimo dell'ambiente familiare, che rispecchiano lo spirito e il carattere della gente carnica schietta e sincera, fedele ai suoi sentimenti e alle sue tradizioni regionali.

Basti leggere la bellissima lirica «La storia da pastoria» quell'incalzare di domande e di risposte tra la pastorella che piange il suo Nino morto in Grecia ed il giovane visitatore innamorato di lei che la chiede per sposa e la fanciulla gli risponde:

oh, no sai... siorut, lassaimi...
e tornai cassù 'n altr'an,
che s'i na domandi a Nino
al pò nascimi un malàn!

Poi concludono col matrimonio da cui nasce un fiore che lo chiameranno Nino in memoria del primo fidanzato pastore.

Altrettanto bella è l'ultima battuta del sonetto «in stala» dove si nota una fioritura di titoli e di nomi molto comuni e significativi nel nostro dialetto, che la povera donna dà, durante la mongitura, alla sua mucca che non istà ferma nè si vuole acquietare; e la bestia par che le risponda dopo che:

La baba, dopo vêi cetànt giajat,
ci bona. E la sò bestia 'al dis:
«Scioruta»,
... stoi pulit... ma 'l sint la mè...
stagiòn.

E si potrebbe continuare con le citazioni se non fossi costretto a limitarmi ai soli titoli delle altre succose poesie come «Al ciacarà il vieli», «La nina nana dai pins», e il sonetto non meno bello «Discors a una lujania piclada sot la napa in t'una osteria di campagna» pubblicato nel precedente fascicolo del *Ce fastu?*

Dopo queste ed altre poesie inedite che attendono di essere pubblicate nei prossimi numeri della rivista friulana, si potrà affermare che la poesia di Giso Pitrin non è la solita tiritera di rime più o meno armoniose, ma inesorabilmente vuote, senza alcun palpito di vita, nè afflato lirico, come purtroppo è così ricca l'odierna letteratura.

Senza esagerare in sperticati elogi si può onestamente dire che il Pitrin ha dimostrato di possedere una sincera ispirazione poetica, limpida e fresca, nella quale si sente la spontaneità e l'originalità della sua arte. Le sue immagini sono vive e colorite, tinte di un sapore locale che rivelano l'artista non meno che il poeta.

Anche se la sua produzione non è tanto cospicua, poichè l'autore è da poco entrato in dimestichezza con le muse, tuttavia egli ha dato la misura delle sue possibilità artistiche dimostrando di possedere tutti quei mezzi che lo porteranno, se sfruttati intelligentemente e con costanza, ad ottimi risultati. Allora il suo nome si potrà accostare a quello del Cadel del Fruc, del Girardini e di tanti altri poeti nostrani che hanno saputo così bene rappresentare con mirabili tocchi tutta la nobiltà di cuore e tutte le vicende liete e dolorose della nostra grande anima friulana.

Mario Argante

Difendere il raccolto
Contro le offese aeree incendiarie

La Prefettura — Comitato provinciale di protezione antiaerea — comunica quanto segue:

I danni prodotti dalle offese aeroincendiarie nemiche su zone agricole, non sono stati finora di grave entità. Poichè peraltro, non è da escludere che tali offese possano essere ripetute in occasione del prossimo raccolto, si ricordano le principali caratteristiche dei vari mezzi incendiari e le più importanti norme preventive e repressive per fronteggiare la loro azione.

Si soggiunge che quest'anno non è escluso che venga impiegato un nuovo ordigno incendiario.

Piastrine incendiarie. — Pezzetti quadrati di celluloide delle dimensioni di centimetri 5 x 5 o 10 x 10, di vario colore, con un foro rotondo al centro sopra il quale è applicato, con gancetti di filo di ferro, un involucro di garza e, dentro, una pillola di fosforo di circa un grammo. La garza è imbevuta d'acqua o di altro liquido che evapora rapidamente; avvenuta l'evaporazione per effetto dei raggi del sole o con tempo asciutto, il fosforo si incendia spontaneamente e dà fuoco alla piastrina di celluloide che brucia con fiamma tranquilla alta circa un metro, per un paio di minuti, sprigionando un fumo bluastro, visibile da lontano, che è tossico per la respirazione.

Spezzoni incendiari. - Hanno forma di bastoncelli esagonali lunghi circa mezzo metro e del peso di circa 2 kg. che presentano al loro centro un foro e sono costituiti di tre parti: una di acciaio per assicurare una maggiore penetrazione, una seconda in genere di latta, aggiunta alla prima per assicurare la caduta verticale dello spezzone, ed infine una intermedia di termite. Al momento della caduta l'urto fa agire una spoletta che dà fuoco ad una piccola carica interna e provoca l'accensione della termite; pochi secondi dopo esce dal foro, nel mezzo dell'ordigno, un getto di fuoco sempre in aumento fino a che tutta la parte centrale si fonde e dilaga per breve spazio all'intorno, sprizzando scintille e riducendosi infine ad una massa incandescente che mantiene per qualche minuto una temperatura che può giungere fino a 3000 gradi.

Latte o bidoni incendiari. - Recipienti metallici a pareti sottili e di vario peso, pieni di materie incendiarie, generalmente liquide e di fosforo; vengono lasciati cadere dall'aeroplano e all'urto con il terreno si sfasciano lanciando tutto intorno, anche fino a parecchi metri di distanza, quanto in essi è contenuto. Il fosforo venendo a contatto con l'aria si accende quasi subito e propaga il fuoco alle altre materie ed a ciò che si trova vicino.

Tubi incendiari. - Consistono nella unione di tre tubi dei quali il centrale contiene i dispositivi per il funzionamento dell'ordigno, gli altri due speciali sostanze chimiche, le quali combinandosi dopo un certo tempo — regolato per mezzo dei congegni del tubo centrale — provocano una fiamma ad altissimo calore, sul tipo di quella di un saldatore, e che dura per lungo tempo.

Pezzi di fosforo bianco. - Sono pezzetti di fosforo che hanno apparenza di sassolini e che venendo a contatto con l'aria si accendono da sè, propagando le fiamme a quanto si trova vicino.

Norme preventive

1. - Tutti gli abitanti delle campagne debbono essere bene addestrati su quanto si deve fare in caso di incendio ed intervenire subito senza perdersi di animo, poichè in questo modo è possibile evitare i maggiori danni.

2. - Tenere sempre nelle vicinanze della casa, dei pagliai, dei fienili, delle stalle, delle legnaie, una sufficiente quantità di acqua e se ciò non è possibile [illegible] di sabbia o di terra sciolta; quando si dispone di acqua sufficiente, procurarsi, se possibile, qualche pompa a mano; nelle case coloniche più grandi e negli edifici rurali più importanti si consiglia anche possibilmente qualche estintore.

3. - Tenere sgombri le soffitte, i soppalchi e i sottotetti delle abitazioni.

4. - Nelle grandi aziende non raggruppare mai troppo fienili, pagliai, legnaie e simili, ma disporli in modo che se uno brucia, le fiamme e le scintille non possano raggiungere quelli vicini.

5. - Evitare di fare cumuli di materie infiammabili vicino alle abitazioni ed a qualsiasi edificio rurale.

6. - Tenere sgombro e pulito il terreno vicino ai pagliai, ai fienili, alle legnaie e simili.

7. - Iniziare appena possibile la mietitura ed il raccolto dei prodotti agricoli facilmente infiammabili.

8. - La mietitura va praticata molto bassa e rapidamente.

9. - Formare cumuli di covoni non grandi e non disporli mai in fila nel senso del vento dominante, ma distanziarli e sistemarli a scacchiera.

10. - Per la trebbiatura trasportare il prodotto sull'aia il più tardi possibile, evitando un eccessivo ammassamento di prodotto e tenendo attorno alle biche ed all'aia il terreno ben pulito ed arato. Possibilmente eseguire la trebbiatura vicino a località dove esista molta acqua.

11. - Allorchè il raccolto viene immagazzinato, frazionarlo quanto più è possibile e metterlo in locali, la cui costruzione dia qualche maggiore garanzia di resistere al fuoco.

12. - Nei boschi liberare frequentemente il terreno dal sottobosco.

Norme per la repressione degli incendi eventualmente provocati con

Piastrine incendiarie: poichè non bruciano se bagnate, cercare di buttare su di esse, avendone la possibilità, dell'acqua o in mancanza di questa fare uso di sabbia o di terra. Qualora il numero delle piastrine fosse rilevante, cercare di riunirlo in una buca e lasciare che ivi bruciano completamente; per il loro raccolto fare uso di mezzi non combustibili quali pale o comuni molle per focolare: *non toccare mai le piastrine con le mani.*

Spezzoni incendiari: basta buttarvi sopra uno o più sacchetti di sabbia o anche sabbia sciolta per soffocarne la fiamma; se cadesse su una sostanza infiammabile occorre allora rimuoverli subito colle candole possibilmente su della sabbia o anche su della terra. *Avvicinarsi sempre all'ordigno che brucia protetti di un riparo qualsiasi* (per esempio uno scudo anche in legno, una porta, ecc.).

Latte o bidoncini incendiari: anche in questo caso fare subito uso di sabbia o di terra. *Essere molto guardinghi di fronte a questo mezzo, dato che le materie incendiarie in esso contenute allo stato libero, possono spandersi su larghe superfici di terreno.*

Tubi incendiari: come per gli spezzoni incendiari.

Pezzi di fosforo bianco: come per le piastrine.

Annonaria

L'odierna distribuzione di frattaglie

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che oggi lunedì 19 corrente sono in distribuzione le frattaglie bovine presso la macelleria Maria Leghissa, in piazza Tommaseo, esclusivamente per la abituale clientela del negozio stesso. La razione è fissata in grammi 150 pro capite.

Distribuzione di tessuti e filati cucirini ai produttori bozzoli

Fra la Confederazione Fascista Agricoltori e la Confederazione Fascista Lavoratori dell'Agricoltura è stato definito il seguente accordo riguardante la distribuzione agli allevatori di bachi, di manufatti extra tesseramento:

1) Nel caso di concedenti aventi un solo fondo a mezzadria od a colonia o di allevamenti affidati ad un solo compartecipante la ripartizione dei suddetti tessuti e filati cucirini sarà fatta in ragione del 50% fra le parti.

2) I concedenti aventi più poderi concessi a mezzadria o a colonia, o in caso di allevamenti affidati a più compartecipanti, la ripartizione dei tessuti e filati cucirini sarà fatta pro capite fra le famiglie dei contraenti. I tessuti e filati cucirini spettanti al complesso della produzione aziendale, saranno ritirati a cura del concedente e da questi ripartiti in parti eguali nel modo seguente:

a) pro capite ai componenti la famiglia del concedente risultante dallo stato di famiglia rilasciato dal Comune di residenza;

b) pro capite ai componenti delle famiglie coloniche che hanno effettuato gli allevamenti (si considerano componenti delle famiglie i conviventi risultanti nelle singole scritte coloniche);

c) pro capite alle famiglie dei compartecipanti che hanno eseguito gli allevamenti (si considerano componenti delle famiglie i membri iscritti alla mutua malattia dei lavoratori agricoli ed i minori a carico.

Ammasso bozzoli

A partire dal 12 giugno c. m. sono iniziate le operazioni di ricevimento dei bozzoli della corrente campagna bacologica.

Gli agricoltori dovranno conferire il prodotto al Centri di ricevimento sottoportati, osservando il seguente orario: mattino ore 8-12, pomeriggio ore 14.30-18.30.

Brazzano - *Filanda Simoni* — per le località di Brazzano; Giassico; Borgnano; Medea; San Lorenzo di Mossa; Corona; Dolegna.

Cormons - *Filanda Simoni* — per le località di Cormons, Lucinico, Capriva, Moraro, Mossa.

Gradisca - *Essiccatoio de Finetti* — per le località di Gradisca, Farra e Villanova; Peteano; Sdraussina; Gorizia; Savogna; S. Andrea di Gorizia; Gabria; Castel S. Mauro; Brestovizza.

Romans - *Filanda Banfi* — per le località di Romans; Villesse; Fratta; Versa; Mariano; Sagrado; San Michele del Carso; San Martino del Carso.

Il prodotto dovrà essere tassativamente conferito al Centro indicato. Saranno rimandati tutti coloro che si presenteranno ai Centri diversi da quelli assegnati.

Per superiore disposizione, dovrà essere conferito all'ammasso anche tutto lo scarto (doppio, faloppe, morto, spelaia di bosco, ecc.).

Al conferimento dei bozzoli, l'agricoltore incasserà l'anticipo nella seguente misura:

Reali: Categoria extra al kg. L. 47 (bigialli), L. 52 (bibianchi); Prima o A al kg. L. 45 (bigialli), L. 50 (bibianchi); Seconda o B al kg. L. 43 (bigialli) L. 48 (bibianchi); Terza o C al kg. L. 41 (bigialli) L. 46 (bibianchi).

Scarti: Doppi (consegnati a parte) al kg. L. 30 (bigialli); Scarti misti al kg. L. 30 (bigialli); Faloppe al kg. L. 30 (bigialli); Spelaia di bosco al kg. L. 150 (bigialli).

Raduni di bestiame bovino

Nella settimana dal 19 al 24 giugno avranno luogo i seguenti raduni di bestiame bovino da macello: martedì 20 a Romans, alle ore 8, presso la pesa pubblica; mercoledì 21 a Gorizia, presso il macello comunale, alle ore 8.

Si avverte che le cartoline precetto mod. 11-B dovranno avere incondizionata esecuzione. In caso di inadempienza sarà provveduto alla immediata ritiro dei capi precettati e tutte le spese inerenti saranno a carico dell'inadempiente.

Alla Bottega d'Arte
L'inaugurazione della Mostra presenti le autorità

La prima mostra provinciale d'arte dell'anno 1944, allestita con metodo e cura dal fiduciario provinciale prof. Matteucci nella Bottega d'Arte di Corso Ettore Muti n. 10, ha avuto ieri mattina la sua degna vernice.

Autorità, invitati e artisti si sono dati convegno alle ore 11 nelle tre sale riservate a questa interessante mostra che allinea un centinaio di opere fra pitture e sculture delle quali avremo agio di occuparci diffusamente nei prossimi giorni.

A rendere gli onori di casa si trovavano l'ing. Orzan presidente dei professionisti e artisti di Gorizia e il prof. Matteucci. Significativa la presenza del Deutsche Berater il quale, accompagnato dal prof. Zimmermann, non ha voluto tralasciare l'occasione per conoscere gli espositori goriziani, interessarsi vivamente alle loro produzioni e compiacersi infine per il felice esito di questa rassegna provinciale di arte cui non mancherà certamente il plauso e l'incoraggiamento della cittadinanza. Erano inoltre presenti il comandante provinciale colonnello Gualtieri, il camerata Trenca in rappresentanza del Commissario federale, e i rappresentanti dei vari enti e istituti cittadini nonchè il vice Questore di Gorizia.

La varietà dei temperamenti degli espositori, le tendenze dei singoli artisti che si manifestano attraverso la pittura tradizionale fino all'espressione più moderna, dell'aeropittura, trovano un giusto posto di rilievo in questa «provinciale» goriziana. Diciotto sono gli artisti che espongono, alcuni dei quali, pittori e scultori già affermati attraverso esposizioni nazionali e internazionali d'arte. Ecco l'elenco degli artisti che espongono: Bastianutto, Besson-Figlioli, Castellani, Cenisi, Crali, Furlan, Galli, Iossa, Matteucci, Muzzolini Quaia, Sartori, Seculin, Savelli-Crali, Sollero-Marcuzzi, Versegnassi, Zigaina e Gianandrea.

La Mostra rimarrà aperta tutto il corrente mese di giugno.

Spunti di storia del Goriziano
Cormòns nel passato

Tempi lontani

La zona compresa tra l'ampio alveo del Tagliamento e quello misterioso del Timavo — varia per conformazione e corsi d'acqua — feconda per vigneti, frutteti e pianagioni estese, popolata assai fittamente [illegible] per numerosi ricordi mitologici che le conferiscono un'innegabile aureola di classicità, che attraverso la leggenda, attestano la nobiltà della sua gente [illegible] confermata dai monumenti e dai ruderi della romanità ovunque esistenti. Così scrive Giorgio Nazari nella «Storia di Cormòns». [illegible]

[illegible] *vestri sono numerose presso le rovine, e molte di esse erano frequenti nei dintorni di Aquileia. Tale costruzione in un angolo romantico, sotto ai pini del colle e seminascosta fra il verde d'un dolce declivio, fa pensare che fosse dedicata alla ninfa locale.*

Tutto ciò prova come anche anteriormente al nostro periodo storico il Friuli non era, come vorrebbe un diffuso preconcetto, una terra desolata.

"Terra Carnorum,,

E' quindi logicamente derivante la supposizione per interpretazione estensiva di accertamenti che non riguardano solamente questa ristretta zona che il Monte Quarin o le sue adiacenze, siano stati abitati, prima dell'occupazione romana della regione (182 a. C.), da qualche tribù Carni. Ed è probabile che questa popolazione, vivente in Friuli verso il 600 a. C. abbia dato il suo nome attuale alla località stessa per le derivazioni dell'appellativo latino indicante la terra da essa abitata — Terra Carnorum — attraverso le corruzioni semplificative e volgarizzate di Carnorum, Cormonium, Cormonis ecc.

Cormòns che i Veneti chiamavano Cormonsio è indicato dai vari storici come segue:

Comontuim dal Partenopeo, — Croman dal Sabellico, — Cormonum dal Bellone — Cormonuim dal Mocenigo — Cormonse dal Bembo — Cormon a Carnis dal Palladio.

L'osteria di Mariano

Certo è, invece, che oltre alla rocca del Monte Quarin, l'«agro» ad essa soggetto era abitato da coloni romani ai quali era devoluto il lavoro della terra, e l'obbligo di difenderla.

Unico centro urbano di quella, allora periferica zona, era l'osteria di Mariano, ricordata dalla iscrizione scolpita sulla tomba del legionario aquileiense, Marco Antonio Valente, figlio di un veterano, il quale con essa dichiaravi (come ricorda Giulio Caprin nelle «Pianure friulane) — «di lasciare la sua casa ai propri colleghi di centuria, perchè con le rendite dello stabile, che non dovrà venire nè venduto, nè ipotecato ogni anno nell'anniversario della sua morte, facciano libazioni sulla sua tomba, col vino prediletto che, vivente, egli beveva all'osteria di Mariano, lungo la strada provinciale».

Il martire S. Quirino

S'insinua, a questo punto, nella storia di Cormòns, la mistica figura di un martire il quale santificato, darà forse il suo nome al colle, dove è edificato il «castro», e certamente ad una chiesetta che, dopo qualche secolo, sorgerà isolata nei prati vicini.

S. Quirino, figlio di un imperatore convertito al cristianesimo, già arcivescovo nella Baviera e già patriarca di Aquileia, dopo molte torture da lui stoicamente sopportate a Roma per la sua fede, venne annegato nel Tevere. Al suo corpo, ripescato, venne data segretamente sepoltura in Roma stessa, dove rimase fino al 1301, nel qual anno il Papa Gregorio XIV lo concesse al patriarca Popone e la salma venne tumulata solennemente nel tempio da lui costruito ad Aquileia.

Di quell'epoca è forse, o almeno fu fatto voto allora, di costruire la piccola chiesa sulla riva dell'Iudrio».

La festa della Madonna di M. Santo al Santuario della Cappella

Nella mistica cornice del Santuario della Cappella, ieri mattina è stata solennemente celebrata la duplice ricorrenza storica dell'Apparizione e della Incoronazione della Madonna del Monte Santo. Presente una folla di fedeli e di devoti, che hanno popolato fino a tarda sera il celebre Santuario goriziano.

Particolarmente affollato il sacro Tempio durante la Messa solenne delle ore 10 celebrata da monsignor [illegible] pellegrini [illegible] si è rinnovato [illegible] funzioni [illegible] si sono concluse con la recita [illegible] benedizione eucaristica e il bacio delle reliquie [illegible] i fedeli.

Reclami prezzi

Quando il consumatore si ritiene leso nei propri interessi in materia di prezzi, deve rivolgersi all'Ufficio Provinciale Vigilanza Prezzi via [illegible] 5, dove troverà sempre appoggio e comprensione.

Il concorso Eiar per radiocommedie

Il 30 giugno scade il termine improrogabile per l'accettazione dei lavori ammessi al concorso per radiocommedie indetto dall'EIAR. [illegible]

Gli spettacoli della Comp. O.N.D. n. 3

Un vivissimo successo ha avuto ieri mattina lo spettacolo di arte varia presentato dalla Compagnia O.N.D. n. 3 al Teatro Verdi alla presenza di un foltissimo pubblico formato da soldati tedeschi e italiani degenti nella guarnigione [illegible] sono stati [illegible] cantante [illegible] deliziosa [illegible] ha cantato [illegible] danzatrice [illegible] al nostro [illegible] artisti, [illegible] Mario Maggi [illegible] che [illegible] con alcu- [illegible] Applausi a tutti gli artisti alla fine di ogni numero e al termine dello [illegible] e divertente spettacolo.

Due cadute: una dal fienile...

Dal fienile, sul quale era salito per raccogliere del foraggio, è precipitato accidentalmente l'agricoltore Antonio Marcosig fu Michele, di 47 anni, domiciliato in località Case Noris di S. Marco, riportando nella caduta la distorsione del piede sinistro e contusioni al dorso. Accompagnato dai familiari all'ospedale, egli riceveva le cure del caso e poteva far quindi ritorno al proprio domicilio; guarirà in due settimane.

...e l'altra dal ciliegio

Non passa giorno che le cronache non debbano registrare qualche incidente dovuto all'imprudenza dei raccoglitori di ciliege, i quali, intenti al loro lavoro, non si curano eccessivamente della personale incolumità. Oggi è la volta del trentenne Romano Tofful di Amedeo, da Gradiscutta di Lucinico, il quale, precipitato al suolo per la rottura del ramo su cui posava i piedi, se la cavava fortunatamente con alcune lievi contusioni agli arti inferiori che gli sono state medicate all'ospedale. Guarirà in pochi giorni.

Un piccolo incendio al "Trovatore,,

A causa del cattivo funzionamento di una canna fumaria, un incendio si è sviluppato ieri sera nei locali del ristorante «Al Trovatore» in via Morelli, minacciando di assumere proporzioni maggiori. Richiesto l'intervento dei vigili del fuoco, questi accorrevano prontamente sul posto, riuscendo in breve tempo ad eliminare ogni pericolo. I danni si aggirano sul migliaio di lire.

Orario delle ferrovie

STAZIONE CENTRALE

Partenze per Trieste: 6.30 (Acc.) e 16.10 (Acc.). Per Udine: 6.47 (Dir.), 11.55 (Acc.) e 17.50 (Acc.). Per Piedicolle: 6.56 (Dir.) e 13.30 (Acc.).

Arrivi da Trieste: 6.41 (Dir.) e 17.46 (Acc.). Arrivi da Udine: 6.2 (Acc.), 9.27 (Acc.) e 18.4 (Acc.). Da Piedicolle: 8.15 (Acc.) e 18.15 (Acc.).

STAZIONE MONTE SANTO

Partenze per Piedicolle: 7.20 (Dir.) e 13.51 (Acc.). Arrivi da Piedicolle: 7.10 (Acc.) e 17.55 (Acc.).

Ferita alla testa per la caduta di un vetro

Di un infortunio molto singolare e che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, è rimasta vittima la villica Maria Znidarcic di Matteo, di 35 anni, domiciliata a S. Pietro. Mentre accudiva ai lavori nel cortile antistante la propria abitazione, la donna veniva improvvisamente colpita al capo da un vetro staccatosi da una finestra del primo piano che una persona aveva chiuso troppo violentemente. I frammenti della lastra le producevano ferite al cuoio capelluto, per cui la Znidarcic doveva recarsi all'Ospedale per ricevere le cure del caso.

Medicati all'ospedale

All'Ospedale sono state medicate le seguenti persone: Domenico Vecchiet di Ambrogio, di 24 anni, il quale scendendo le scale di casa, cadeva accidentalmente, ferendosi al ginocchio sinistro; la massaia Angela Gorkic fu Antonio, di 49 anni, da Vertoiba, per una ferita da taglio alla mano sinistra prodottasi con un coltello; Vincenzo Vodopivec fu Enrico, di 50 anni, pure abitante a Vertoiba, feritosi al capo con un pezzo di legno mentre lavorava nel. la cantina di casa.

Dopo le cure del caso tutti hanno potuto rincasare.

La brusca sterzata di un ciclista

Il bracciante Miroslavo Comauli di Luigi, di 28 anni, abitante a Piuma, si era ieri trattenuto lungamente in una trattoria della località, tracannando numerosi bicchieri di vino. Verso sera, dovendo recarsi da un conoscente, usciva dal locale e, per quanto malfermo sulle gambe, inforcava la bicicletta, infilando la discesa che porta al ponte di Piuma. Disgraziatamente, nell'imboccare una curva, egli sterzava bruscamente perdendo l'equilibrio e rotolando in un fossato. Rialzatosi alquanto malconcio, si recava all'Ospedale per farsi medicare alcune ferite al viso riportate nella caduta, giudicate guaribili in una settimana.

SPORT

I risultati

CALCIO

Semifinali interzona Veneto-Venezia Giulia

Venezia-Ampelea 1-0

Riposava: Triestina.

Classifica

Venezia	4	2	2	0	2	0	6
Ampelea	3	1	0	2	3	3	2
Triestina	3	0	2	1	1	3	2

La classifica Piemonte-Lombardia

A Torino: Torino-Juventus 3-3
A Milano: Ambrosiana-Varese 3-0

Classifica

Torino	5	3	1	1	18	9	7
Juventus	5	2	1	2	9	8	5
Ambrosiana	5	2	1	2	9	10	5
Varese	5	1	1	3	5	14	3

Finali 1ª divisione

Girone A:
A Pieris: Monfalcone-Tergeste 5-2
A Pordenone: Safop-Ruda 5-1

Girone B:
A Trieste: S. Anna-Sagrado 1-1
A Cervign.: Pozzuolo-Cervignano 3-1

Le classifiche

Girone A:

Safop	5	4	0	1	16	4	8
Tergeste	5	2	1	3	6	6	5
Ruda	5	2	0	3	7	11	4
Monfalcone	5	1	1	3	6	11	3

Girone B:

Pozzuolo	4	3	0	1	10	11	6
S. Anna	5	1	2	1	6	3	4
Cervignano	4	1	2	2	8	11	4
Sagrado	5	1	2	2	8	8	4

Trofeo Cibert

*Aurora-Pradamano 2-1
Codroipo-*Ricreatorio 4-0
Nogaredo-*Cividale 4-2

Girone B

*Mortegliano-Pozzuolo B 1-0
*S. Osvaldo-Virtus 5-0

PALLACANESTRO

Campionato femminile

A Trieste: Modiano-DICTI rinviata
Riposava Udinese

Campionato maschile

A Pordenone: Dop. Pordenone-Udinese 16-16.
A Trieste: Dop. Ilva-Ginnastica Triestina 11-11

La classifica

Ginnastica	5	3	2	0	120	94	8
Udinese	4	1	2	1	77	90	4
Ilva	3	1	1	1	46	51	3
Pordenone	4	0	1	3	39	59	1

Una segnatura irregolare?
Venezia - Ampelea 1-0

VENEZIA, 18 giugno.

Brutta partita quella svoltasi ieri allo Stadio di S. Elena fra i neroverdi lagunari e l'undici isolano dell'Ampelea.

La squadra veneziana, dopo una gara movimentata e condotta con azioni veloci, è riuscita ad ottenere il punto della vittoria al 36' della ripresa per merito di Busidoni, che ha potuto sfruttare abilmente un dosato passaggio del centro attacco Astorri. Gli ospiti hanno energicamente protestato verso l'arbitro perchè hanno ritenuto che il punto sia stato realizzato dal giocatore neroverde in posizione di fuori gioco.

Con questa vittoria il Venezia si può considerare il sicuro vincitore dell'accoppiamento delle squadre veneto-giuliane.

Partita incolore
Ambrosiana - Varese 3-0

MILANO, 18 giugno

La partita è stata giocata nel tardo pomeriggio, quando già si conosceva il risultato dell'incontro di Torino. Ne è risultato che l'interesse che succedeva questo confronto è alquanto scemato e le due contendenti hanno svolto un gioco incolore e privo di ardore agonistico.

Tuttavia, i nero azzurri hanno marcato una sensibile superiorità sugli avversari che hanno subito tre reti senza ottenerne alcuna. Il primo tempo si è chiuso col punteggio di uno a zero a favore dei milanesi.

Rigori espulsioni incidenti
Torino - Juventus 3-3

TORINO, 18 giugno.

Non è trascorso un minuto di gioco, che il Torino riesce a segnare il primo punto della giornata per merito di Mazzola su allungo di Piola. La reazione dei bianco-neri è però immediata e al 10' Sentimenti ristabilisce le sorti dell'incontro ottenendo il punto del pareggio. Nella ripresa i granata hanno nuovamente un inizio veloce ed irresistibile: Piola al 2' sfruttando un errore della difesa avversaria trova il modo per battere il portiere juventino. A questo punto l'arbitro manda agli spogliatoi Borel dando così origine ad una serie di incidenti che culminano con l'ingresso in campo dell'allenatore dei bianco-neri, Rava, quando il Torino al 10' stava per battere un calcio di rigore. Rava ordina alla propria squadra di ritirarsi negli spogliatoi e soltanto dopo lunghe discussioni il gioco può riprendere e Mazzola realizza il rigore.

Al 39' la Juventus accorcia le distanze e sul finire viene a mettersi alla pari fra il disappunto dei granata che già contavano di chiudere vittoriosamente il movimentato confronto.

Arbitro: Bertollo.

PALLACANESTRO
Dopolavoro Coop. - U. G. Goriziana 28 - 15 (10 - 8)

Neanche questa volta i goriziani sono riusciti a portare vittoriosamente a termine l'incontro che li opponeva al quintetto del Dopolavoro COOP di Trieste. Dopo un primo tempo, in cui le due squadre erano riuscite a mantenersi ad un livello di parità, gli azzurri cedevano improvvisamente verso la metà della ripresa, facendosi distanziare in modo tale da precludere ogni possibilità di ricupero. La partita terminava così con la vittoria dei triestini dimostratisi più affiatati e precisi nel tiro in canestro.

PUGILATO
Vittorie di Zanellotti Gambi e Nuvolini
nella riunione milanese dedicata ai giovani

MILANO, 19 giugno.

Alla sala Spallanzani, presente un eccezionale numero di spettatori, si è svolta una riuscita riunione pugilistica alla quale hanno preso parte alcuni dei più giovani e promettenti atleti che lo sport nazionale abbia recentemente posto in luce.

Nella prova di centro, il professionista Zanellotti di Castiglione d'Anna ha battuto ai punti in sei riprese il veneziano Stella.

I combattimenti dilettantistici hanno dato i seguenti risultati:

Pesi piuma: Gambi di Imola batte Vercelli ai punti in sei riprese.

Pesi gallo: Nuvolari di Roma batte Giovannini di Imola ai punti in sei riprese.

PODISMO
Il bergamasco Mattei campione italiano di maratona

SEREGNO, 19 giugno.

Su un percorso di 25 chilometri si è oggi svolta l'attesa maratonina prova valevole per il campionato nazionale della specialità.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Mattei dei Vigili del Fuoco di Bergamo in 1 ora 26' e 3"; 2. Ermacora in 1 ora 26' e 42"; 3. Anzilotti.

IPPICA
Facile successo di Macherio nel Gran premio Milano

MILANO, 19 giugno.

La nuova edizione del Gran Premio di Milano, dotata della moneta di trecentomila lire per il primo arrivato, svoltosi su un percorso speciale di 3000 metri, ha registrato un facile successo del tre anni Macherio della scuderia G. de Montel, montato da E. Camici.

Il vincitore ha impiegato 3'22", seguito a 10 lunghezze da Erno (Marchetti), a 5 lunghezze da De Nittis, e, lontano, da De Martino.

Il totalizzatore ha pagato 27, 24, 31 e 123 per l'accoppiato.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

TRIGESIMO

Nella triste ricorrenza del trigesimo della tragica fine di

Aldo Peloso

La moglie ANDREINA GUIOTTO colla piccola ADA, il padre CARLO, i FRATELLI e i PARENTI tutti lo ricordano con animo straziato a quanti lo conobbero e lo amarono.

Ronchis di Latisana, 19 giugno 1944.

IL GIORNO

Lunedì 19 giugno
S. Gervasio

OSCURAMENTO
Principia alle ore 22 e termina alle ore 5

COPRIFUOCO
Principia alle ore 22 e termina alle ore 5

FARMACIA DI TURNO
Presta servizio notturno la seguente farmacia, Venuti, via Rabatta n. 18; telef 5-17.

BIBLIOTECA GOVERNATIVA
Orario dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18

STABILIMENTO BAGNI PUBBLICI
Bagni in vasca dalle ore 8 alle 17

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: NEBBIE SUL MARE, Ore 15.30; ult. 19.30.
VITTORIA: LE DUE ORFANELLE, Ore 17; ult. 19.40.
CENTRALE: LA GERLA DI PAPA' MARTIN Ore 15.30; ult. 19.30.

IL LOTTO

Estrazione del 17 giugno 1944

Venezia	66	24	58	16	39
Torino	36	64	65	86	20
Milano	46	26	9	86	5
Genova	34	52	13	72	40
Firenze	10	77	38	50	71

Dalle ore 21 alle 6 è vietato entrare od uscire dalla città

E' proibito di entrare ed uscire dalla città di Gorizia dalle ore 21 alle ore 6.

Durante tale periodo ogni persona che tentasse di entrare o uscire dalla città rischia di essere fatta segno a spari.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

18 giugno 1944 XXII

NATI 2
MORTI 2
MATRIMONI 0

COMUNICATO

La Direzione dell'Istituto Comunale e Provinciale di "Toppo Wassermann" Collegio Maschile, Udine comunica che a partire dal giorno 19 giugno 1944 la sede del Collegio stesso è trasferita in via T. Deciani n. 35, tel. 10-[illegible]